

Damiano Gallinetta da Pola, che nel 1401 in casa di Lodovico Barbo commentava o almeno trascriveva Terenzio ¹⁾.

Così per opera dei maestri maturava il caratteristico movimento umanistico veneziano.

*
* *

Composto al tempo del dogado di Andrea Dandolo (1342-1354) e a lui dedicato, ci è giunto un poemetto in terza rima: anche questa forma metrica ora noi troviamo in Venezia, sotto l'influsso di Dante, del quale è evidente il ricordo nel componimento. Questo tratta ancora una volta della pace fra Alessandro III e il Barbarossa: dal Castellano afferma l'autore — Pietro Natali, l'amico del de Bernardo — d'aver « l'istoria trasposta », incitato dal Doge, ma spinto a scegliere quest'argomento glorioso dall'amore di patria.

Non è più dunque un estraneo, uno legato alla cancelleria e allo Stato, ma un veneziano, un nobile che scrive ad esaltazione della Repubblica ²⁾. Il Natali, figlio di Ungarello di Marco, che, probabilmente bambino, aveva perduto già nel '36, era prete nella chiesa di S. Vitale, e nel '67 pievano ai SS. Apostoli. Dopo aver invano concorso come vescovo di Torcello e arcivescovo di Candia, venne nel 1370 eletto vescovo di Iesolo. In questi anni (1369-1372) compose in latino il *Catalogus Sanctorum et gestorum eorum*, che in dodici libri, siccome aveva fatto il da Voragine e il Calò, narra giorno per giorno la vita d'un santo, raccogliendo, se non con molta critica, certo con cura e pazienza le notizie da molte fonti, onde l'opera sua potè avere qualche lode dai Bollandisti e la fortuna di parecchie edizioni.

Nella sua permanenza a Venezia conobbe probabilmente il Petrarca, e una epistola che è un monumento di pazienza, perchè letta dalla fine dà senso, e un senso tutto opposto, si introdusse

¹⁾ SEGARIZZI, *Per Damiano da Pola* (Studi storici in onore di G. Monticolo, Venezia, 1922, pag. 275 sgg.).

²⁾ Il testo in MONTICOLO-SEGARIZZI, *Le vite dei Dogi* (R. I. SS. T. XXII, P. IV, Città di Castello, 1911, pag. 520-571). La vita in *Il poemetto di Pietro de Natali sulla pace di Venezia tra Alessandro III e Federico Barbarossa* a cura di O. ZENATTI (*Boll. Ist. Stor. Ital.*, N. 29, Roma, 1905). Cfr. A. F. MASSERA, *A proposito della Leandreide ecc.*, pagg. 190-7.